



Cooperare per cambiare

Il XXX Congresso Nazionale della Lega Cooperative (Roma, gennaio '78) ha sottolineato con forza la nuova collaborazione che il movimento cooperativo intende assumere nei confronti dell'economia del Paese. Non diciamo che il Congresso abbia improvvisamente deciso una svolta: la nostra massima assise ha portato a più elevata elaborazione quanto era maturato attraverso studi, discussioni, iniziative ed attività delle cooperative, dei loro consorzi, delle società collegate. Il motivo che il Congresso ha messo in rilievo è la capacità del movimento di dare risposte proprie, nei settori nei quali opera in modo rilevante, ai problemi sociali ed economici del Paese, diventati particolarmente acuti nella crisi della quale tutti non siamo usciti.

Risposte proprie e quindi relative ad una strategia complessiva, intersettoriale del movimento. Risposte proprie e quindi coerenti con la natura della cooperazione. Essa resta un fatto di massa ed un complesso di iniziative che non può essere confinato in un settore o in un'attività. Consideriamo in questa sede il settore della distribuzione delle merci. Allorquando i gruppi di lavoro che si riunivano nella cooperativa del Paese consideravano, ed erano consi-

derati, avversari del dettaglio, che in realtà, allora, faceva il bello e il cattivo tempo nella limitata area della sua influenza. Oggi l'insieme dei dettaglianti sotto il profilo della struttura di consumo, assumono essi stessi, con gli opportuni adeguamenti, la metodologia cooperativa. Proponiamo, insieme, una riforma del settore distributivo non solo per garantire la sopravvivenza di operatori appunto si realizza nella Lega, organo democratico di orientamento e di direzione della politica cooperativa, ma soprattutto per creare, attraverso la rete distributiva e produzione agro-alimentare, un settore economico che, nel proprio ruolo di difesa del potere di acquisto dei soci e dei consumatori, entrano in gioco i progetti urbanistici, la razionalità di tutte le aziende cooperative e quindi la cooperazione abitativa e dei servizi. Il momento finanziario infine è comune problema di tutti i settori cooperativi ed esige un coordinamento. Le componenti di varia ispirazione storico-culturale sono un arricchimento della nostra Lega poiché i problemi complessivi che abbiamo citato esistono con gli stessi legami con la società e con le sue realizzazioni, in un complesso di interventi pubblici, normativi e finanziari, che non si esaurisce in un programma della economia, che non si affida ad un liberismo cieco, ma a un'attività di governo che esprime efficacemente l'iniziativa e la proposta del blocco di forze e di uomini

che sta alla nostra base. La cooperazione di consumo è una rete distributiva che si è lanciata in questa nuova linea di presenza e di sviluppo cooperativo. Come si documenta in queste pagine le difficoltà congiunturali e locali vengono superate, le strutture aggiornate. La solidarietà, il fine sociale comune ci aiutano. Non si cercano profitti per speculare o per ritirarsi poi dai profitti, ma si cerca una ragionevole accumulazione per migliorare i servizi, creare nuova occupazione, allargare le basi geografiche del movimento.

Il XXX Congresso non si è soffermato a compiacersi dei risultati, pur notevoli, già raggiunti, ha constatato che il livello raggiunto ci permette e ci impone di passare ad una fase di sviluppo. Il piano triennale elaborato in sede di Lega è lo strumento centrale della nuova fase politica della cooperazione. Un piano che è strumento, sempre da aggiornare, di iniziativa, di lotta per coinvolgere e contrapporsi interessati a condizioni di parità, con la logica sociale ed economica, che rappresenta il contributo importante a completarla, sempre da aggiornare, è con la formazione di quadri, che è dei cambiamenti strutturali necessari perché il Paese esca dalla crisi con un volto nuovo. Cooperare per cambiare, come abbiamo affermato al Congresso.

Valdo Magnani

Per le cooperative di consumo, aderenti alla Lega, il 1977, nonostante la crisi generale che ha investito pesantemente anche il settore distributivo, è stato un anno positivo. Lo dimostra il fatto che il bilancio complessivo delle cooperative raggruppate nell'ANCC, si è chiuso con circa due miliardi e mezzo di utili. «Il bilancio del nostro "sistema", tuttavia», precisa il presidente dell'ANCC, Fulco Checucci, «non si ferma qui: tutto va per il meglio. Vi sono, infatti, ancora oggi cooperative che continuano a lavorare in perdita, sia pure recuperando sugli anni trascorsi secondo un loro programma prestabilito e sostenuto da tutto il movimento. Ma direi che questo non rappresenta il lato più qualificante della nostra attività. Infatti i punti di arretratezza, che ancora dobbiamo sopportare, stanno gradualmente cedendo il passo a successi sempre più numerosi e consistenti nello sviluppo della rete di vendita moderna, grazie ad una forza che è strumento, sempre da aggiornare, di iniziativa, di lotta per coinvolgere e contrapporsi interessati a condizioni di parità, con la logica sociale ed economica, che rappresenta il contributo importante a completarla, sempre da aggiornare, è con la formazione di quadri, che è dei cambiamenti strutturali necessari perché il Paese esca dalla crisi con un volto nuovo. Cooperare per cambiare, come abbiamo affermato al Congresso.

Non si può, dunque, fare un paragone con le altre strutture di vendita, e neppure con quella che viene definita "grande distribuzione", la quale continua, invece, a registrare falle notevoli e preoccupanti. Ci riferiamo, ovviamente, ai bilanci di bilancio che anche l'anno scorso queste strutture hanno presentato. Checucci non accetta il discorso su questo punto. Per il presidente dell'ANCC, Fulco Checucci, «non si ferma qui: tutto va per il meglio. Vi sono, infatti, ancora oggi cooperative che continuano a lavorare in perdita, sia pure recuperando sugli anni trascorsi secondo un loro programma prestabilito e sostenuto da tutto il movimento. Ma direi che questo non rappresenta il lato più qualificante della nostra attività. Infatti i punti di arretratezza, che ancora dobbiamo sopportare, stanno gradualmente cedendo il passo a successi sempre più numerosi e consistenti nello sviluppo della rete di vendita moderna, grazie ad una forza che è strumento, sempre da aggiornare, di iniziativa, di lotta per coinvolgere e contrapporsi interessati a condizioni di parità, con la logica sociale ed economica, che rappresenta il contributo importante a completarla, sempre da aggiornare, è con la formazione di quadri, che è dei cambiamenti strutturali necessari perché il Paese esca dalla crisi con un volto nuovo. Cooperare per cambiare, come abbiamo affermato al Congresso.

«Non solo», continua Checucci, «ma possiamo avvertire anche della con-

Malgrado la crisi, nelle Coop il '77 è stato un anno positivo

A colloquio con il presidente dell'Associazione nazionale cooperative di consumo, Fulco Checucci. Due miliardi e mezzo di utili - Non mancano le difficoltà - La partecipazione democratica dei soci

avverdi anche della con-
vinta partecipazione dei soci e del «voto» di tutti i soci, e al momento delle strutture e delle tecniche di vendita che stiamo attuando ovunque. In questi giorni si parla molto di riforma. Sappiamo, fra l'altro, che alcune organizzazioni di esercizi - e in primo luogo la Confesercenti - stanno mettendo a punto iniziative e proposte al riguardo. Ne accenniamo al nostro interlocutore. Ed è su questo che il presidente dell'ANCC vuole insistere particolarmente.

«Certamente», sottolinea, «oltre ad un diverso modo di produrre occorre anche un diverso modo di vendere, modo di vendere, e stiamo ben lieti di non essere soli a sostenere questa linea di azione. Vorrei chiarire, però, che per quanto ci riguarda, i risultati positivi che siamo riusciti ad ottenere sono dovuti anche alla "piccola riforma" che abbiamo intrapreso all'interno del nostro movimento, procedendo ad una graduale e non traumatica chiusura dei punti di vendita che si erano rivelati inadeguati, riorganizzando la nostra rete, realizzando negozi moderni, eliminando prodotti sofisticati, concentrando la nostra attività su quelli di largo e generale consumo, puntando in collaborazione con

interessi economici e igienico-sanitari, attraverso assemblee di cooperative fra soci e clienti, mediante la distribuzione di appositi moduli illustrati sulla qualità delle merci e sulle loro proprietà nutritive, promuovendo conferenze e dibattiti ovunque ed anche iniziative rilevanti sul piano nazionale, con ripercussioni molto ampie.

L'ultima di queste iniziative in ordine di tempo - ricorda Checucci - è stato il convegno di Bologna (di cui riferiamo a parte) su cui conteneva la scato-
la, seguita da una tavola rotonda. Non ci siamo limitati a chiedere una etichetta di tutti i prodotti che precisi i contenuti e i pesi dei vari ingredienti - con quale - ma abbiamo coinvolto per analisti della scienza, operatori industriali, esperti in pubbliche relazioni, perché ognuno che questo sia uno degli aspetti più importanti e urgenti della riforma del commercio, il consumatore, infatti, non deve essere garantito solo sui prezzi (cosa questa che noi facciamo da sempre) ma anche su ciò che cosa veramente acquista e di cosa si nutre per la tutela della propria salute. E per questo è indispensabile l'appoggio delle grandi organizzazioni sindacali.

Sirio Sebastianelli

Parlano i grandi protagonisti

Oggi pomeriggio al Motel Agip di Assago (Milano) inizieranno i lavori dell'annuale assemblea dei soci della Lega Cooperativa di consumo aderente alla Lega. La relazione sarà svolta dal presidente Enea Mazzoli che illustrerà i risultati conseguiti nel 1977. Il congresso - ci ha anticipato Mazzoli nel corso di una conversazione avuta nei giorni scorsi - ha raggiunto le cooperative soci per 337 miliardi, contro un preventivo di 320 miliardi. Rispetto al consuntivo del 1976, si registra un aumento di 61 miliardi, pari al 25 per cento in termini reali, con un utile netto di 25 miliardi. Le vendite del consorzio presenziano nel 1977 un 9,10 per cento. Tuttavia questi risultati sui pur positivi - ha aggiunto Mazzoli - ci impongono una riflessione sulla validità del nostro strumento.

La riflessione che all'assemblea andremo a fare. Il movimento è sano, forte in più di un punto e proprio questa la ragione per cui tutto il movimento del nuovo rafforzamento, costruire delle nuove maggioranze. L'importante - ha concluso il presidente del Coop Italia - è che in questa assemblea di bilancio, si sia in grado di dimostrare che un importante punto che ha lo scopo di rafforzare, con questo o quel punto ma la proposta politica complessiva della cooperazione di consumo per rendere merito al clima nel quale l'assemblea si svolge, abbiamo pensato di intervenire. I veri protagonisti del movimento sono i diretti responsabili delle attività maggiori cooperative di consumo operate in Italia.

SERGIO MEINI
presidente della Lega Cooperativa di consumo di Ferrara

Il 1977 è stato per la nostra cooperativa un anno di transizione, malgrado la congiuntura negativa che ha colpito i consumi. In termini di cifre, il volume delle vendite è stato di oltre 44 miliardi, con un utile netto di 25 miliardi, un aumento rispetto al '76 del 25,3 per cento rispetto al preventivo.

Questo risultato è frutto di una rigorosa impostazione politica e commerciale che ci siamo dati in questi anni e che riguarda la ristrutturazione della rete di vendita. Analisi attenta di ogni aspetto gestionale, il continuo addestramento professionale del personale.

Nel 1978 continueremo su questa linea, onde fare della nostra cooperativa un'azienda snella, governabile ed adattabile alle mutevoli condizioni del mercato.

Tornando al 1977, il risultato di maggior prestigio per la "Proletaria" rimane l'apertura del Centromercato di Lodi. Questo punto vendita, che ha incontrato un altissimo entusiasmo dei lodienses, si avvia ad essere una struttura valida non solo per il volume delle vendite ma anche per i risultati economici.

IVANO BARBERINI
presidente della Cooperativa Emilia-Veneto

Nel 1977 sono stati realizzati alcuni risultati importanti. Si sono aperti il nuovo supermercato di S. Donà di Piave e la Superette di Ozzano Emilia e si sono avviati i supermercati di Imola, Vittorio Veneto ed Adria, rafforzando in tal modo la nostra presenza in zone ove il movimento cooperativo ha radici antiche ed ha dimostrato la capacità di rinnovarsi per volontà e capacità di mobilitazione dei soci e dei consumatori.

Altre notevoli iniziative sono state realizzate o in fase di realizzazione nel 1977. In particolare va ricordata la apertura di un supermercato nella città di Ferrara, con ciò si realizza un salto di qualità decisivo per l'efficacia della attività della cooperazione di consumo, tendente a corrispondere più compiutamente al proprio ruolo di difesa del potere di acquisto dei soci e dei consumatori e per la riforma del settore distributivo. Il risultato economico conseguito nel 1977 è stato pari a 25 miliardi di utile netto; per il 1978 il risultato previsto è positivo, anche se più modesto. L'attività della cooperazione tende evidentemente a qualificarsi non soltanto nel risultato economico d'esercizio, pur molto importante, ma soprattutto a costruire nuove risorse, in simbiosi con il piano polivalente di sviluppo. In questo senso, molta attenzione è dedicata alla sperimentazione di una nuova organizzazione del lavoro, che affidi la produttività all'accrescimento della capacità professionale, ottenibile con la riduzione delle mansioni e con la formazione di quadri.

Un nuovo rapporto si è andato realizzando con il sindacato unitario dei lavoratori, concretizzato nella istituzione di reparti a prezzi comodatari e trasparenza, e con il basso ricorso a licenziamenti, con una valutazione più diretta e ponderata del meccanismo di formazione dei prezzi.

AMBROGIO VAGHI
presidente della Lega Cooperativa di Milano

Per l'Unicoop Lombardia il 1977 è stato un anno di transizione. Così ha guidato la nostra recente assemblea annuale dei soci. Un esercizio difficile, chiuso con una perdita di bilancio. Abbiamo aumentato le vendite almeno di 20 per cento rispetto all'anno precedente, tuttavia non abbiamo recuperato in termini monetari il tasso di inflazione, cosa essenziale e stata soprattutto la causa della situazione lombarda degli mesi scorsi, con un aumento del costo del lavoro del 1977 è stato per l'anno del l'apportamento di un valido progetto per la ristrutturazione della nostra cooperativa. L'obiettivo principale che ci siamo posti è stato il miglioramento degli indicatori di produttività, ovvero che le sostanziali economie di costi devono tradursi in un contenimento dei prezzi di vendita in altre parole, nel raggiungimento complessivo della nostra offerta commerciale. Sul progetto di ristrutturazione abbiamo condotto una complessiva trattativa stipulando un accordo sindacale giudicato "esemplare" da CGIL, CISL e UIL.

Certo questo processo non è stato indolore: ha comportato sacrifici per i lavoratori, ma esso sta dimostrando che la Lega lombarda abbia effettuato un solo licenziamento. Ora lavoriamo con la solidarietà dell'intero movimento del consumo, affinché il 1978 sia l'anno della ripresa e del rilancio della nostra cooperativa.

TURIDDO CAMPANINI
presidente della Lega Cooperativa di Firenze

Per l'Unicoop Firenze, il quadro del 1977 è stato in cifre il seguente: 78 mila soci suddivisi in 25 sezioni territoriali; 1059 dipendenti; 20 miliardi di giro d'affari; 60 punti di vendita; 822 milioni di utile di esercizio.

Questo risultato è stato raggiunto con un incremento delle vendite complessivo del 25 per cento, un aumento del costo del lavoro del 1977 è stato per l'anno del l'apportamento di un valido progetto per la ristrutturazione della nostra cooperativa. L'obiettivo principale che ci siamo posti è stato il miglioramento degli indicatori di produttività, ovvero che le sostanziali economie di costi devono tradursi in un contenimento dei prezzi di vendita in altre parole, nel raggiungimento complessivo della nostra offerta commerciale. Sul progetto di ristrutturazione abbiamo condotto una complessiva trattativa stipulando un accordo sindacale giudicato "esemplare" da CGIL, CISL e UIL.

Certo questo processo non è stato indolore: ha comportato sacrifici per i lavoratori, ma esso sta dimostrando che la Lega lombarda abbia effettuato un solo licenziamento. Ora lavoriamo con la solidarietà dell'intero movimento del consumo, affinché il 1978 sia l'anno della ripresa e del rilancio della nostra cooperativa.

ERHALDO CONTI
presidente della Lega Cooperativa di Pinerolo

La Lega Cooperativa di Pinerolo ha una storia che si può dire di recente. È nata nel 1971 su iniziativa del Movimento cooperativo e delle tre organizzazioni sindacali. La nascita della Lega Pinerolo ha rappresentato un momento di aggregazione della cooperazione di consumo nella nostra regione, attraverso l'impersonazione di cooperative minori. L'obiettivo era duplice: da un lato offrire una risposta organica sul mercato del consumo, a favore dei lavoratori e delle categorie meno privilegiate, dall'altro costituire, insieme alle altre organizzazioni con finalità simili, il nucleo delle strutture distributive.

La Lega Cooperativa di Pinerolo ha una storia che si può dire di recente. È nata nel 1971 su iniziativa del Movimento cooperativo e delle tre organizzazioni sindacali. La nascita della Lega Pinerolo ha rappresentato un momento di aggregazione della cooperazione di consumo nella nostra regione, attraverso l'impersonazione di cooperative minori. L'obiettivo era duplice: da un lato offrire una risposta organica sul mercato del consumo, a favore dei lavoratori e delle categorie meno privilegiate, dall'altro costituire, insieme alle altre organizzazioni con finalità simili, il nucleo delle strutture distributive.

GIUSEPPE SALOMONE
vice presidente della Lega Cooperativa di Pinerolo

Il bilancio 1977 segna un'indubbia inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni, limitando notevolmente le perdite passate in sede di preventivo. Con l'entrata in vigore della legge di riforma del bilancio, si è provveduto a ridurre l'entrata dei proventi riservati ai soci, per devolarli a investimenti cooperativi nel Mezzogiorno.

La cooperazione è stata possibile per l'impegno profuso dal Movimento cooperativo, dai lavoratori della cooperativa e dalle organizzazioni sindacali che la rappresentano. Il 1978 sarà un esercizio altrettanto impegnativo. Investimenti in nuove strutture per 2 miliardi, una rinnovata azione commerciale, il miglioramento del servizio, il consolidamento dell'immagine aziendale sono i nostri obiettivi. Una prima azione di sviluppo sarà la vendita di alcuni punti di vendita ormai obsoleti e la apertura di altri più moderni, il grado di redditività di ogni punto di vendita sarà valutato in base alle condizioni di mercato e alla possibilità di realizzare un servizio migliore. In questo senso, l'attuale situazione di crisi deve essere vista come un'opportunità e dovrà realizzarsi completamente entro il '78. Su questo stato d'attesa, si punti di vendita di tipo tradizionale per complessive 250 mq di superficie di vendita e ne sono stati aperti tre per un totale di 1000 mq; un quarto negozio di 400 mq sarà aperto il 20 gennaio a Imperia.

Le previsioni di vendita per il '78 sono di 31 miliardi e 200 milioni, pari ad un incremento rispetto al '77 del 23 per cento.

OLMES MARCHI
presidente della Lega Cooperativa di Ferrara

La Lega Cooperativa di Ferrara, che svolge la propria attività nella sola provincia di Ferrara con una base sociale di 15 mila soci, ha raggiunto nel 1977 un utile netto di 12 miliardi e 200 milioni, pari ad un incremento rispetto al '76 del 23 per cento.

Questo risultato è stato raggiunto con un incremento delle vendite complessivo del 25 per cento, un aumento del costo del lavoro del 1977 è stato per l'anno del l'apportamento di un valido progetto per la ristrutturazione della nostra cooperativa. L'obiettivo principale che ci siamo posti è stato il miglioramento degli indicatori di produttività, ovvero che le sostanziali economie di costi devono tradursi in un contenimento dei prezzi di vendita in altre parole, nel raggiungimento complessivo della nostra offerta commerciale. Sul progetto di ristrutturazione abbiamo condotto una complessiva trattativa stipulando un accordo sindacale giudicato "esemplare" da CGIL, CISL e UIL.

Certo questo processo non è stato indolore: ha comportato sacrifici per i lavoratori, ma esso sta dimostrando che la Lega lombarda abbia effettuato un solo licenziamento. Ora lavoriamo con la solidarietà dell'intero movimento del consumo, affinché il 1978 sia l'anno della ripresa e del rilancio della nostra cooperativa.

ODDINO MAGNANI
presidente della Lega Cooperativa di Brescia

Prograsso domenica 4 giugno 1978 si è svolta l'assemblea di bilancio con la partecipazione di 120 delegati, rappresentanti degli Enti locali e delle forze sindacali e politiche. Nonostante le difficoltà determinate dalla congiuntura economica ed occupazionale, le vendite realizzate dalla cooperativa sono in continuo aumento. La stessa tendenza si riscontra in questi primi 4 mesi del '78. E aumentano le dimensioni della base sociale e passata da 10 mila a 17 mila unità contribuendo al rafforzamento di tutti i servizi che la cooperativa tradizionalmente mette a disposizione dei propri soci. Particolare importanza assumono questi risultati se si tiene conto delle difficoltà in cui si sono trovati ad operare in Lombardia a causa di una massiccia presenza della grande distribuzione privata e per la